

“Centro, demolizioni più facili” È bufera sul decreto del Fare

A rischio edifici storici come i cinema America e Metropolitan

MARCO CIAFFONE

«**L** DECRETO del Fare mette a rischio alcuni dei palazzi storici della capitale, dal Metropolitan di via del Corso al cinema America di Trastevere, fino a palazzo Caffarelli». L'allarme arriva da Paolo Gelsomini, portavoce del Coordinamento “Roma città storica”, che stamattina incontrerà l'assessore all'Urbanistica Giovanni Caudo per chiedergli di «intervenire subito per tutelare il cuore della città».

Il testo governativo che sembra essere in dirittura d'arrivo porta infatti con sé una disposizione che assegna ai singoli Comuni la facoltà di indicare con

una deliberazione le aree del centro **urbano** che vengono “protette” da possibili stravolgimenti edilizi; le intenzioni del governo sono quelle di permettere la demolizione e ricostruzione degli edifici senza che ne venga rispettata la sagoma originaria tramite una semplice Scia, la Segnalazione certificata di inizio attività che rende da subito operativi i cantieri. La carta data in mano ai Comuni appare dunque importante per far sì che molti immobili inutilizzati del centro non si trasformino in costruzioni aliene rispetto alle tradizionali fattezze dei vicini.

Buttando un occhio al cuore della capitale non mancano altri esempi. «Sono molti i progetti già avviati per alcuni edifici storici — spiega Gelsomini — come

le strutture dismesse dell'ex ospedale San Giacomo di via del Corso e del Nuovo Regina Margherita di Trastevere, nonché l'ex palazzo degli Esami di via Induno». Il tempo stringe, e per la definizione del territorio “protetto” il Campidoglio ha tempo fino al 31 dicembre 2013. «A Caudo chiederemo un impegno in due direzioni. La prima, difensiva, sarà mettere in cima alla lista delle priorità questo allineamento alle norme del decreto; la seconda, propositiva, sarà quella della valorizzazione di quegli spazi di confronto che sono i “laboratori di città”».

«Abbiamo confrontato il programma di Marino — chiosa Gelsomini — con i nostri obiettivi associativi, e abbiamo trovato una forte corrispondenza sul-

la volontà di istituire dei forum permanenti tra cittadini, esperti e pezzi della macchina amministrativa. L'obiettivo è decidere tutti insieme il destino di beni comuni che rischiano di finire stritolati dalle speculazioni edilizie e finanziarie. Detto in soldoni: non va bene che per ogni palazzo disabitato al centro di Roma si finisca per avere un nuovo grande magazzino». Il coordinamento ha fatto la stessa proposta al minisindaco del I municipio Sabrina Alfonsi: «È un modello che si può riprodurre in ogni decisione che impatta sulla vita dei residenti del centro, dalla pedonalizzazione dei Fori a quella, che ci auguriamo di veder realizzata, del Tridente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE

Giovanni
Caudo,
assessore
all'Urbanistica



I comitati: “I palazzi potrebbero essere ricostruiti senza l'obbligo di rispettare la sagoma originaria. Oggi l'incontro in Comune”



Il caso

IL DECRETO

Nel decreto del Fare scompaiono gli obblighi di rispetto della sagoma originaria per gli edifici abbattuti e ricostruiti



LA DELIBERA

Il decreto dà ai Comuni la facoltà di indicare un'area "protetta" nella quale valgono regole più rigide



I RISCHI

Tra gli edifici a rischio ci sono il cinema Metropolitan di via del Corso, l'America e palazzo Caffarelli

